

SISTERS and BROTHER MITEVSKI, ENTRE CHIEN ET LOUP, VERTIGO, FRAU FILM, TERMINAL 3 e PRO BA presentano

DALLA REGISTA DI
DIO È DONNA E SI CHIAMA PETRUNYA



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA
Selezione Ufficiale

1932 90° 2022



L'APPUNTAMENTO

un film di TEONA STRUGAR MITEVSKA

con JELENA KORDIĆ KURET, ADNAN OMERović, LABINA MITEVSKA, ANA KOSTOVSKA, KSENJA MARINKOVIĆ, IZUĐIN BAJROVIĆ, IRMA ALIMANOVIĆ, VEDRANA BOŽINOVIĆ, MONA MURATOVIĆ, NIKOLINA KUJAČA, SINIŠA VIDOVIĆ, KEMAL RIZVANOVIĆ
REGIA: TEONA STRUGAR MITEVSKA. SCENARIISTA: ELMA TATARAGIĆ & TEONA STRUGAR MITEVSKA. PRODUTTORI: SEBASTIEN DELLOVE, DANIEL HOČEVAR, VANJA ŠREMAC, MARIA MÜLLER, CHRISTOFFERSEN, AMRA BAKŠIĆ ČAMO, B. ADIS BAPU. FOTOGRAFIA: VIRGINE SAINT-MARTIN. MONTAGGIO: PER K. KIRKEGAARD. SCENOGRAFIA: VUK MITEVSKI
COSTUMI: MONIKA LÖRBER. TRUCCO: MONICA GODOGRANO PETRUSHEVSKA. SUONO: INGRID SIMON, KRISTOFFER GALTING, VIKTOR GRABAR. CASTING: TIMKA ŠPIN, KIRJANA A. NIKOLOVA. ANALI COPRODUZIONE: SISTERS AND BROTHER MITEVSKI (MACEDONIA DEL NORD), ENTRE CHIEN ET LOUP (BELGIO), VERTIGO (SLOVENIA), FRAU FILM (GERMANIA), TERMINAL 3 (CROAZIA), SOCA/PROBA (BOSNIA E HERZEGOVINA) CON IL SOSTEGNO DI AGENCIA ZA FILM IMA REPUBLIKA MAKEDONIJA - EURONASES - DET DANKSE FILMINSTITUT - SLOVENSKI FILMSKI CENTER - HRVATSKI AUDIOVISUALNI CENTAR - FONDAČIJA ZA KINEMATOGRAFIJU SARAJEVO - MINISTARSTVO KULTURE I ŠPORTA KANTONA SARAJEVO
IN COPRODUZIONE CON BELGA PRODUCTIONS - CINEM SOUTHERN TAX SHELTER VIA BELGA FILM FUNDS - FO VIBA FILM CON LA PARTECIPAZIONE DI PYRAMIDE

TEODORA FILM 2022 FRAU TERMINAL 3 PYRAMIDE



UN ALTRO SGUARDO – Per un cinema non indifferente

Giovedì 23 Ottobre 2025

👉 ore 19:00 - incontro con **Marco Antonioli**, attivista e volontario in Bosnia

👉 ore 20:00 – cena/pizza insieme

👉 ore 20.30 – proiezione del film **L'appuntamento** (2022, 100')
diretto da Teona Strugar Mitevska

Trent'anni dopo le guerre jugoslave degli anni '90, le ferite del conflitto sono tutt'altro che rimarginate. A Sarajevo, città simbolo della complessità etnica e religiosa dei Balcani, la convivenza è ancora segnata da rancori personali e memorie non pacificate. *L'appuntamento* (2022) della regista macedone Teona Strugar Mitevska, già autrice di *Dio è donna e si chiama Petrunya*, si ispira alla storia vera della sceneggiatrice Elma Tataragić, ferita da un cecchino durante l'assedio della città, e trasforma questo episodio in un confronto potente e universale sui traumi della guerra.

Asja, 45 anni, è una consulente aziendale che partecipa a uno speed date in un hotel dal nome simbolico: "Il tocco della felicità". Tra i partecipanti c'è anche Zoran, bancario ed ex soldato serbo-bosniaco. Non è un incontro casuale: dietro la loro conversazione si cela un legame tragico e segreto. Zoran è infatti il cecchino che anni prima aveva colpito Asja. Il passato riemerge, costringendo entrambi a un confronto inevitabile e lacerante.

Il film affronta con delicatezza e lucidità le conseguenze psicologiche della guerra: il senso di colpa, la richiesta di perdono, la memoria individuale e collettiva. La struttura dello speed date diventa un pretesto narrativo per mettere in scena un'elaborazione del lutto che coinvolge anche gli altri partecipanti, in un crescendo emotivo che culmina in una liberazione simbolica.

La regista utilizza l'ironia del contesto – un evento frivolo come uno speed date – per parlare di dolore, identità e riconciliazione. Lo spazio chiuso e quasi surreale dell'albergo - le cui sale hanno il nome delle città della Svizzera, rimasta neutrale durante il conflitto - diventa un microcosmo in cui il passato irrompe nel presente. La danza, il corpo e il silenzio diventano linguaggi alternativi alla parola, portando i personaggi verso una forma possibile di catarsi.

Il film si chiude su una scena emblematica: una festa di adolescenti, figli di una generazione che non ha vissuto la guerra, ma che ne eredita i silenzi e le fratture. In mezzo a loro, Asja finalmente danza: il corpo si libera dove le parole non arrivano, e il movimento diventa speranza. È un'immagine che racchiude il senso ultimo del film – la possibilità di andare avanti, nonostante le nuvole scure che ancora incombono su Sarajevo.

